

Progetto

GIANNI GIACOMINO
BORGARO

Gli pneumatici di auto, camion e moto diventano asfalto. O meglio: il polverino di gomma, ottenuto dal loro smaltimento, finisce nella miscela stesa per realizzare le carreggiate. Ieri è stato inaugurato il primo tratto sperimentale in Italia: 1200 metri della nuova tangenziale Borgaro-Venaria. In tutto circa 16 mila metri quadrati dove è stato impiegato il polverino proveniente dal riciclo della gomma di 2 mila pneumatici di macchine.

«Secondo i test dovrebbe "durare" quasi due volte l'asfalto tradizionale, essere quindi più resistente agli agenti climatici e al passaggio dei mezzi - spiega Ezio Santagata, il professore del Politecnico che ha supportato la Provincia nelle ricerche per ottenere il conglomerato - si prevede anche che sarà più regolare, più drenante, più aderente per le performance degli automobilisti e aiuterà a diminuire l'inquinamento acustico». Il prezzo, per tre centimetri di spessore, può variare dai 5 agli 8 euro al metro quadrato.

«Ma la questione dei costi è ancora relativa, fino a quando non si avrà un'applicazione estesa di questo tipo di bituminoso», precisa Santagata. Il riutilizzo del polverino (per la tangenziale è stato fornito gratis dalla Tritogom di Cherasco e dalla Rubber Affair di Settimo Torinese), per produrre l'asfalto nasce da un'intesa che la Provincia ha sottoscritto con le associazioni delle imprese di recupero e riciclaggio dei rifiuti, quella dei produttori e importatori di pneumatici, degli operatori del settore stradale e bitume e quella na-

Così il copertone usato si trasforma in asfalto

Inaugurato un tratto sperimentale di 1200 metri sulla Borgaro-Venaria



«Dovrebbe durare due volte un fondo tradizionale, è più resistente al clima e al passaggio dei mezzi»

Ezio Santagata
docente
del Politecnico

zionale filiera industria automobilistica.

È un grande business quello del riciclo dei copertoni usati, che si impennerà ancora di più. «Noi ci abbiamo creduto già dieci anni fa - ricorda Giuseppe Piumatti, amministratore unico



«Utilizziamo il polverino nei pannelli fotovoltaici nelle traversine ferroviarie nei tappeti antitraumi e nei campi sintetici»

Giuseppe Piumatti
amm. delegato
Tritogom

della Tritogom, che esporta il polverino in tutto il mondo - e adesso lo utilizziamo nei pannelli fotovoltaici, nelle traversine per l'Alta velocità, nei tappeti antitraumi per i parco giochi e sui tappeti dei campi da calcio sintetici».

In Italia vengono smaltiti ogni anno circa 25 milioni di gomme, corrispondenti ad una massa di circa 350 mila tonnellate - illustra Giovanni Corbetta, il direttore generale di Ecopneus, la società, nata nel 2009 (creata da Bridgestone, Continental, Goodyera Dunlop, Marangoni, Michelin e Pirelli), per gestire il rintracciamento, il trattamento e la destinazione finale dei pneumatici fuori uso raccolti da 30 mila gommisti - di cui il 45% avviati al recupero energetico ed il 23% trasformato in granuli e polverino, mentre la parte restante non viene correttamente raccolta e trattata. Ma finisce nelle 1049 discariche abusive censite nella Penisola (grandi come 800 campi da calcio) negli ultimi cinque anni. Oppure i copertoni vengono bruciati provocan-

do danni pesantissimi al territorio, oppure usati come combustibile per incenerire rifiuti tossici, come ha denunciato l'ultima relazione di Legambiente.

«L'utilizzo del polverino nelle pavimentazioni stradali permetterà di ampliare le possibilità di riciclo dei pneumatici, oggi in gran parte avviati a recupero energetico» - dicono gli assessori alla Viabilità e all'Ambiente, Alberto Avetta e Roberto Ronco.

2 mila pneumatici
È il numero di gomme riciclate che sono state necessarie per realizzare i 1200 metri di pavimentazione della nuova tangenziale tra Borgaro e Venaria

re l'85% di recupero del veicolo che viene rottamato - entra nei dettagli Salvatore Di Carlo, direttore del settore riciclo auto di Fiat - ci stiamo riuscendo poco per volta in Italia, dove si demoliscono un milione e mezzo di vetture l'anno».

Lo smaltimento



La posa dell'asfalto speciale

Il Piemonte detiene un poco invidiabile primato: è la regione del nord Italia dove, dal 2005 ad oggi, è stato scoperto il maggior numero di discariche abusive di pneumatici: in tutto 37. Un'area totale di quasi 180 mila metri quadrati. Niente in confronto alla Puglia che, con 230 discariche detiene il record nazionale, o Calabria e Sicilia, che seguono rispettivamente con 159 e 141 siti abusivi. I costi di bonifica delle zone abusive di stoccaggio dei pneumatici fuori uso, negli ultimi cinque anni, ammontano a circa 400 milioni di euro. La perdita economica per lo Stato (mancato pagamento dell'Iva e dell'Iva sugli smaltimenti) è stata quantificata in 143 milioni di euro all'anno. I mancati ricavi degli impianti di trattamento, costretti a lavorare a ritmi ridotti per la fuoriuscita delle gomme usate dal «ciclo legale» si aggirano intorno ai 150 milioni di euro ogni dodici mesi. [G. GIA.]

